Comun di Sedean

Istitût Comprensîf
di Basilian e Sedean

lunari
2015

LA GRANDE STORIE
E JE PASSADE ANCJE DI CA...

Vi chiedo solo una cosa: se sopravvivete a
quest'epoca non dimenticate. Non dimenticate
né i buoni né i cattivi. Raccogliete con pazienza
le testimonianze di quanti sono caduti per loro
e per voi. Un bel giorno, oggi sarà il passato,
e si parlerà di una grande epoca e degli eroi
anonimi che hanno creato la storia.
Vorrei che tutti sapessero che non esistono
eroi anonimi. Erano persone, con nome, volto,
desideri e speranze, e il dolore dell'ultimo
fra gli ultimi non era meno grande di quello
del primo il cui nome resterà. Vorrei che tutti
costoro vi fossero sempre vicini come persone
che avete conosciuto, come membri
della vostra famiglia, come voi stessi.

Jullius Fucik

Cari concittadini,
anche per il 2015 il "Lunari" è stato realizzato in collaborazione tra l'Amministrazione Comunale di Sedegliano e l'Istituto Comprensivo di Basiliano e Sedegliano: un plauso particolare va innanzitutto alla prof.ssa Barbara Paron e alla dott.ssa Michela Vit, dello Sportello intercomunale per la lingua friulana, grazie all'impegno delle quali questo si è potuto realizzare. L'argomento scelto altro non poteva essere che la Grande Guerra, in omaggio ad un anniversario importante, il centenario di una guerra cominciata nel 1914, ma che ci ha visti protagonisti dall'anno successivo, il 1915. Quasi sempre si pensa che la guerra non ci abbia riguardati, che fosse lontana, da un'altra parte, sbagliando in questo per almeno due motivi: uno di carattere storico, perché la guerra è entrata fin dentro le nostre case, quando, dopo la rotta di Caporetto e la ritirata del nostro esercito, questo territorio è stato occupato dai tedeschi; l'altro di carattere etico-morale, perché non possiamo pensare che la guerra non ci tocca solo per la distanza temporale o logistica. Ma questo, al di là di ogni retorica, non si può e non si deve fare: sarebbe un tradimento verso la Patria, verso quegli uomini che l'hanno difesa, verso la Storia, verso le popolazioni tutte, e infine verso noi stessi, che di quelle genti siamo gli epigoni, e pertanto, in una certa misura, ne condividiamo il percorso. Spesso si strepita sull'inutilità delle giornate mondiali sul tema di turno che ogni anno si ripetono: la giornata mondiale dell'acqua, della pace, del pianeta, contro la violenza sulle donne, dei diritti dei bambini fino a quella della gentilezza e così via. Ci piace riprendere ciò che scrisse Primo Levi nell'appendice all'edizione scolastica di *Se questo è un uomo* del 1976: spesso usiamo capire e comprendere come sinonimi, ma non lo sono. In comprendere, etimologicamente, c'è la radice del prendere dentro di sé, abbracciare, essere parte dell'oggetto che si analizza: e allora non si possono comprendere questi avvenimenti, non si possono comprendere le sofferenze e i patimenti, gli sconvolgimenti che portano con sé i conflitti. Ma, se comprendere è impossibile, conoscere e capire sono invece indispensabili, per la crescita, per la storia, per il futuro di ognuno di noi e della collettività.
Vi auguriamo che il nuovo anno riesca a portare la pace e la serenità che troppo spesso negli ultimi tempi non ci accompagnano e che trascorra nella sempre maggiore consapevolezza di ciò che significano i conflitti e quali ne sono le conseguenze. Concludiamo, segnalando, con grande soddisfazione, che il *"Lunari: un plat al mês par...gjoldi l'an"* dello scorso anno ha vinto il *1° premio* della categoria "Scuola Secondaria di Primo Grado" del Concorso *"Emozions furlanis in viaç pal teritori"* 2014, terza edizione, promosso dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia. Con il premio ricevuto l'Istituto ha potuto acquistare del nuovo materiale didattico da destinare ai propri alunni.

L'Assessore alla cultura
dott.ssa Marta Masotti

Il Sindaco
dott. Ivan Donati

Cjârs citadins,
ancje pal 2015 il "Lunari" al è stât realizât in fuarce de colaborazion jenfri la Aministrazion comunâl di Sedean e l'Istitût Comprensîf di Basilian e di Sedean: une note di merit particolâr e va prin di dut ae profesore Barbara Paron e ae dotore Michela Vit, dal Sportel intercomunâl pe lenghe furlane, stant che in gracie dal lôr impegn al è stât puartât insom chest lavôr. L'argoment sielt altri nol podeve jessi che la Grande Vuere, in omaç a un aniversari impuartant, il centenari di une vuere scomençade tal 1914, ma che nus à viodûts protagoniscj dal an sucessîf, il 1915. Cuasi simpri si pense che la vuere no nus vedi interessâts, che e fos stât alc di lontan, di une altre bande, fallant in chest par almancul doi motîfs: un di caratar storic, parcè che la vuere e je jentrade fin dentri lis nestris cjasis, cuant che, dopo la disfate di Caporet e la ritirade dal nestri esercit, chest teritori al è stât ocupât dai todescs; chel altri motîf al è di caratar etic e morâl, stant che no podìn pensâ che la vuere no nus rivuarde dome par la distance temporâl o logjistiche. Ma chest, al di là di ogni retoriche, no si pues e no si à di fâ: al sarès un tradiment viers la Patrie, viers chei oms che le àn difindude, viers la Storie, viers lis popolazions dutis, e par finî viers noaltris, che di chê int nô o sin i dissendents, e duncje, intune cierte maniere, o condividìn il percors. Dispès si bruntule su la inutilitât des zornadis mondiâls indreçadis al teme di turni che ogni an si tornin a fâ: la zornade mondiâl de aghe, chê de pâs, chê dal planet, chê cuintri la violence su lis feminis, chê dai dirits dai fruts fintremai a chê de buinegracie e vie indenant. Nus plâs cjoli a prestit ce che al à scrit Primo Levi te prionte de edizion scolastiche di *Se questo è un uomo* dal 1976: spes o doprìn i verps capî e comprendi tant che sinonims, ma no lu son. Te peraule "comprendi", dal pont di viste etimologjic, si cjate la lidrîs dal verp "cjapâ dentri di se, abraçâ, jessi part dal ogjet che si sta analizant": si che duncje no si puedin comprendi chescj aveniments, no si puedin comprendi lis soferencis e i patiments, i sconvolziments che i conflits a puartin cun lôr. Ma se comprendi al è impussibil, cognossi e capî, al contrari, a son fondamentâi pe cressite, pe storie, pal divignî di ognun di nô e de coletivitât.
Cun chest, us augurìn che l'an gnûf al rivi a puartâ la pâs e la serenitât che masse spes tai ultims timps a son mancjâts e che al passi puartant cun se simpri plui la cussience di ce che lis vueris a vuelin dî e cualis che a son lis conseguencis.
Us lassìn, segnalant, cun grande sodisfazion, che il *"Lunari: un plat al mês par...gjoldi l'an"* dal passât an al à vinçût il *1ⁿ premi* te categorie "Scuele Secondarie di Prin Grât" dal Concors *"Emozions furlanis in viaç pal teritori"* 2014, tierce edizion, promovût dal Ministeri de Istruzion, de Universitât e de Ricercje - Ufici Scolastic Regjonâl pal Friûl Vignesie Julie. Cul premi otignût l'Istitût al à podût comprâ materiâl didatic gnûf pai siei arlêfs.

L'Assessôr ae Culture
dot.e Marta Masotti

Il Sindic
dot. Ivan Donati

Un anno fa incontravo i rappresentanti del gruppo Alpini di Codroipo, venuti ad invitarmi a partecipare al Comitato per il Centenario della Prima Guerra Mondiale. La finalità del Comitato, ufficializzatosi poi lo scorso maggio, è stata quella di proporre ai miei studenti una ricerca sul territorio, che facesse emergere ciò che spesso i libri non riportano: i volti, le piccole storie e le emozioni di una comunità che la Guerra ha conosciuto e vissuto in ogni sua famiglia, frazione, sacrestia, casa. Spontanea è nata quindi l'idea di raccontare il primo Conflitto Mondiale nel Lunario 2015 del Comune di Sedegliano.

"La Grande Storie e je passade ancje di ca" non ha la velleità di essere un'ennesima riscrittura della Storia. L'obiettivo dei ragazzi della Scuola Secondaria di Sedegliano è viceversa stato quello di ripercorrere quei drammatici anni ricercando le tracce del Conflitto nei nostri paesi e nelle testimonianze della popolazione che, pur non coinvolta militarmente, lo è stata comunque dal punto di vista personale e civile. Documenti inediti, oggetti personali, lettura delle cronache parrocchiali e fotografie sono state fonti preziose attraverso le quali raccontare l'esperienza collettiva che la guerra produsse in tutti i livelli della società regionale e locale.

La narrazione contenuta nei dodici mesi del Lunari si sviluppa partendo dalla compromessa realtà dopo la disfatta di Caporetto, seguita dai mutamenti sociali che quest'ultima ha provocato: l'occupazione del nostro territorio, il dolore delle famiglie mutilate, il dramma dei profughi, la partecipazione accorata dei preti al destino dei propri parrocchiani, la disperata solitudine dei soldati. Mese dopo mese sono proprio le toccanti fotografie ad evocare una storia non così lontana di ragazzi, uomini e donne, cui si è voluto conferire l'onore del ricordo. Lo sguardo di questo approfondimento non è volutamente rivolto alle imprese belliche, alle strategie militari, ai grandi generali ma alla memoria della tragedia umana, vero prezzo di ogni guerra.

Il lavoro di ricerca e redazione ha occupato per un lungo periodo i ragazzi delle classi terze del nostro Istituto, cui va il mio sincero apprezzamento.

Vorrei ringraziare i loro insegnanti ed in particolare la Prof.ssa Barbara Paron, che li ha guidati con entusiasmo e competenza, il Prof. Gottardo Mitri, che in qualità di esperto ha introdotto agli studenti il contesto degli anni di guerra, Mattia Uboldi per la sua grande passione e disponibilità nel fornirci rari documenti e reperti.

Un grazie particolare all'Amministrazione Comunale che ha sostenuto e valorizzato il progetto. Un plauso alla dott.ssa Michela Vit - referente dello sportello intercomunale per la lingua friulana - per la traduzione dei testi del Lunari e la preziosa collaborazione nel reperimento di libri e documenti storici. Infine sento di ringraziare i familiari dei ragazzi che hanno messo a disposizione della nostra comune memoria i loro ricordi e gli oggetti personali appartenuti ai loro cari.

Auguro a tutti un sereno 2015.

Il Dirigente Scolastico
Prof. Maurizio Driol

Un an indaûr mi soi cjatât cui rapresentants dal grup Alpins di Codroip, che a jerin vignûts a invidâmi a cjapâ part al Comitât pal Centenâr de Prime Vuere Mondiâl. La finalitât dal Comitât, deventât uficiâl il mês di Mai di l'an passât, e je stade chê di proponi ai miei students une ricercje sul teritori che e metès in lûs ce che i libris spes no contin: lis musis, lis piçulis storiis e lis emozions di une comunitât, des sôs fameis, des sôs frazions, de sô glesie, des sôs cjasis che la Vuere la àn cognossude e vivude. E je nade duncje di bessole la idee di contâ il prin Conflit Mondiâl tal Lunari 2015 dal Comun di Sedean.

"La Grande Storie e je passade ancje di ca" nol à la ambizion di jessi un test indulà tornâ a scrivi la Storie. L'obietîf dai arlêfs de Scuele Secondarie di Sedean al è stât, al contrari, chel di tornâ a fâ chei agns dramatics, cirint lis olmis dal Conflit tai nestris paîs e lis testemoneancis de popolazion che, ancje se no je stade cjapade dentri dal pont di viste militâr, e je stade interessade dal pont di viste personâl e civîl Documents mai viodûts, ogjets personâi, leture des cronichis parochiâls e fotografiis a son stadis fonts preseosis par contâ la esperience coletive che la vuere e à produsût in ducj i nivei de societât regjonâl e locâl.

La storie che si cjate tai dodis mês dal Lunari si davuelç partint de realtât comprometude dopo la disfate di Cjaurêt, lant indenant po cui mudaments sociâi che cheste e à produsût: la ocupazion dal nestri teritori, il dolôr des fameis çoncjadis, il drame dai sfolâts, la partecipazion di cûr dai predis al destin dai lôr parochians, il disperât jessi di bessôi dai soldâts. Mês dopo mês a son propit lis fotografiis, che a tocjin il cûr, a evocâ une storie, no cussì lontane, di fantats, oms e feminis dant a ducj l'onôr di jessi ricuardâts. La voglade di chest aprofondiment no je indreçade aes azions di vuere, aes strategjiis militârs, ai grancj gjenerâi ma ae memorie de tragjedie umane, vere conseguence di ogni vuere. Il lavôr di ricercje e di redazion dai tescj al à impegnât par un lunc timp i arlêfs des classis tiercis dal nestri Istitût, a lôr al va il gno sincîr preseament.

O volarès ringraziâ i lôr insegnants e in particolâr la Professore Barbara Paron, che ju à vuidâts cun passion e competence, il Professôr Gottardo Mitri, che tant che espert al à introdusût ai students la suaze dai agns di vuere, Mattia Uboldi pe grande passion e disponibilitât tal furnî documents e reperts une vore rârs.

Un grazie particolâr ae Aministrazion Comunâl che e à sostignût e valorizât il progjet. Une note di merit ae dotore Michela Vit - referente dal sportel intercomunâl pe lenghe furlane - par vê voltât i tescj dal Lunari e pe preseose colaborazion tal cjatâ i libris e i documents storics. Par finî o vuei ringraziâ i familiârs dai arlêfs che a àn metût a disposizion de nestre memorie comun i lôr ricuarts e i ogjets personâi che a jerin dai lôr cjârs.

O auguri a ducj un seren 2015.

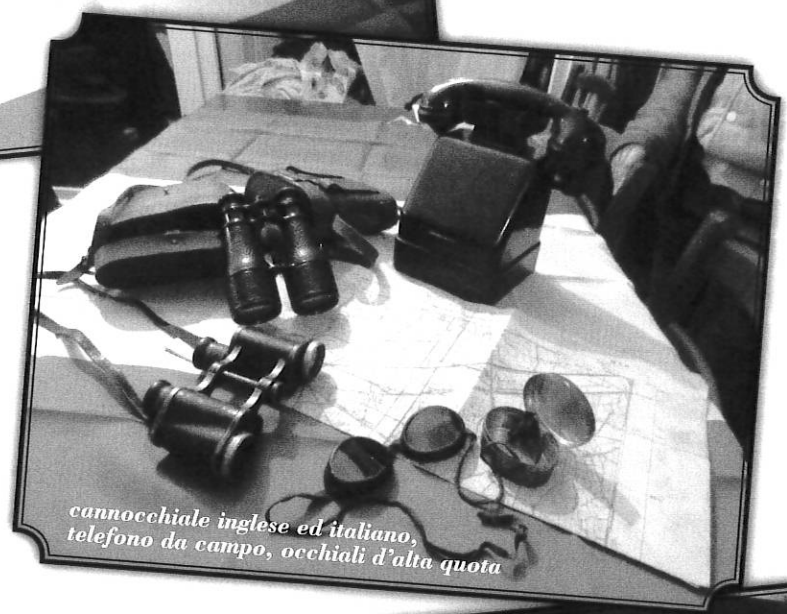
Il Dirigjent Scolastic
Professôr Maurizio Driol

IL FRIULI IN GUERRA

Quando il 28 luglio 1914 il potente impero austro-ungarico dichiarò guerra alla piccola Serbia, nessuno avrebbe pensato che, con i destini dei due contendenti, sarebbero cambiati anche quelli di gran parte dell'Europa e del mondo. Il Friuli contava allora circa seicentomila abitanti, molti dei quali occupati nel settore agricolo e con un consistente numero di emigranti. Durante i primi anni di guerra nacquero nella nostra regione una serie di Comitati locali. In essi collaborarono assieme sia rappresentanti laici che religiosi, per predisporre aiuti e sostegno ai rimpatriati più bisognosi. Gli aiuti furono poi estesi alle famiglie che avevano soldati al fronte ed infine a quelle rimaste senza gli uomini, deceduti o dispersi. Era anche questo un segno che la guerra stava coinvolgendo l'intera società civile. Ciò che aggravò la situazione fu certamente la rotta di Caporetto. Dall'ottobre 1917 la guerra, fino allora lontana, rimbalzò nelle nostre case mostrando i suoi effetti più cruenti e disastrosi. Il Friuli visse dunque tanti difficili passaggi: dalla ritirata delle truppe italiane all'angosciante incertezza delle popolazioni civili sotto l'occupazione austro-tedesca. Non da ultimo la nostra Regione subì una umiliante riorganizzazione sociale imposta dagli invasori al nostro popolo, ancorché sofferente ed affamato. Tutte queste "mutilazioni" vennero subite dalle famiglie friulane, che trovarono conforto solamente nella fede e nella speranza che il conflitto finisse.

cappelli ed elmetto del Regio Esercito Italiano

Zenâr



cannocchiale inglese ed italiano, telefono da campo, occhiali d'alta quota

cappello ed elmetti dell'Esercito Imperiale

Il presente è una trama di memorie e la grandezza dei popoli sta spesso nel modo d'interpretare e onorare i valori del proprio passato. Gastone Breccia

Il presint al è un intric di memoriis e la grandece dai popui e ven spes tal mût di interpretâ e di onorâ i valôrs dal so passât. Gastone Breccia

1 J	**S.me Mari dal Signôr** - Prin dal an	
2 V	S. Basili il Grant	
3 S	S.m Non dal Signôr	
4 D	**S. Ermis Martar**	
5 L	S.te Melie Martare	Vecjo di Lune
6 M	**Pasche Tàfanie**	
7 M	S. Luzian Martar	
8 J	S. Severin Vescul	
9 V	S. Julian Ospedalîr	
10 S	S. Aldo Rimit	
11 D	**Batisim dal Signôr**	
12 L	S. Bernart	
13 M	S. Gofrêt	Ultin Cuart
14 M	B. Durì di Pordenon	
15 J	S. Maur Abât	
16 V	S. Marcel I pape	
17 S	S. Antoni Abât - Patron di Sedean	
18 D	**S.te Prische Martare**	
19 L	S. Mario Martar	
20 M	S. ts Bastian e Fabian Martars	Zovin di Lune
21 M	S.te Gnese Vergjine	
22 J	S. Vincens Diacun	
23 V	S.te Merenziane Vergjine	
24 S	S. Francesc di Sales Vescul	
25 D	**Conversion di S. Pauli**	
26 L	S.ts Tito e Timoteu Martars	
27 M	S.te Agnule Merici Muinie	Prin cuart
28 M	S. Tomâs di Aquin Predi	
29 J	S. Costant Vescul	
30 V	S.te Martine Vergjine	
31 S	S. Zuan Bosc Predi	

IL FRIÛL IN VUERE

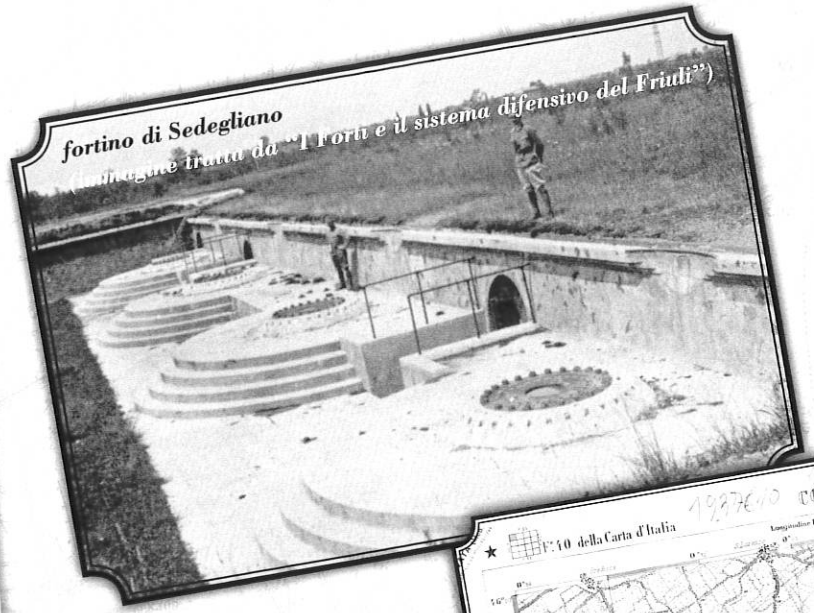
Cuant che, ai 28 di Lui dal 1914, l'imperi potent austroongjarês al declarà vuere ae piçule Serbie, nissun al varès mai pensât che, su la fonde dal destin che al spietave i doi nemîs, a saressin cambiadis ancje lis sortis de Europe e dal mont. Il Friûl, in chê volte, al veve sîscent mil abitants sù par jù, tancj di chescj a lavoravin tal setôr agricul e tancj invezit a jerin migrâts. Dilunc i prins agns de vuere a nasserin, te nestre regjon, une schirie di Comitâts locâi. In chescj a colaboravin insiemi sedi rapresentants laics che chei religjôs, cun chê di programâ cemût judâ e sostignî chei che a tornavin in patrie e che a jerin une vore puars. Po dopo la assistence e fo dade aes fameis che a vevin soldâts al front e par finî a chês che a jerin restadis cence oms, muarts o dispierdûts. Al jere ancje chest un segnâl che la vuere e stave cjapant dentri dute la societât civîl. Ce che al ingrivià la situazion al fo par sigûr la rote di Cjaurêt. Dal Otubar dal 1917 la vuere, che fin in chê volte e jere lontane, e sbalçà tes nestris cjasis, fasint viodi i siei efiets plui violents e danôs. Il Friûl e vivè duncje tancj passaçs dificii: passant de ritirade des trupis talianis ae inciertece des popolazions civîls sot la ocupazion austri todescje. Cence dismenteâ che la nestre Regjon e subì une gnove e umiliante organizazion sociâl imponude dai invasôrs al nestri popul, za patît e afamât. Dutis chestis "mutilazions" a vignirin patidis des fameis furlanis che a cjatarin confuart dome te fede e te sperance che la vuere e finedi.

IL FORTINO MILITARE DI SEDEGLIANO

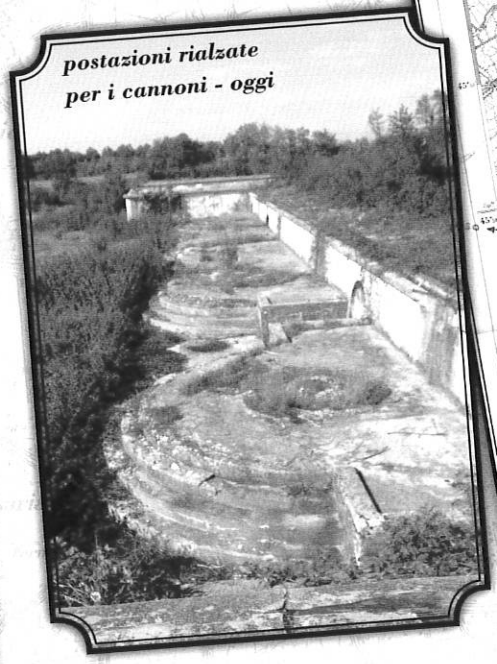
Le fortificazioni di inizio Novecento erano perlopiù costituite da caserme, piazzali di artiglieria e baraccamenti a difesa dei passi e delle cime strategiche di tutto l'arco alpino. Armate con batterie d'assedio esse sarebbero dovute servire a fermare eventuali attacchi austro-ungarici. I Comandi Militari avevano avviato la costruzione di una serie di difese in prossimità del Fiume Tagliamento e per questo motivo, vicino ai ponti che collegano la riva destra a quella sinistra, non mancano i forti (vedi Varmo, Beano e Rivolto). Essi vennero concepiti come un insieme di vari elementi quali le polveriere, i magazzini, gli alloggi per la truppa, i serbatoi o cisterne per l'acqua.

La **Batteria di Sedegliano** si trova su un ex terreno militare: l'area recintata è subito riconoscibile grazie all'ingresso dell'epoca e ad alcuni tipici stabili. Il cuore dell'impianto è formato da una costruzione di circa 70 m di lunghezza, che ospitava 4 cannoni su postazioni rialzate a forma di mezzaluna. Ogni postazione aveva al suo lato una scalinata che portava all'interno dell'edificio blindato, dove trovavano riparo sia i soldati che le armi. Nonostante siano stati murati, uno di questi varchi è parzialmente aperto e quindi è possibile accedere all'interno della "galleria" mentre le riservette blindate laterali non sono visitabili.

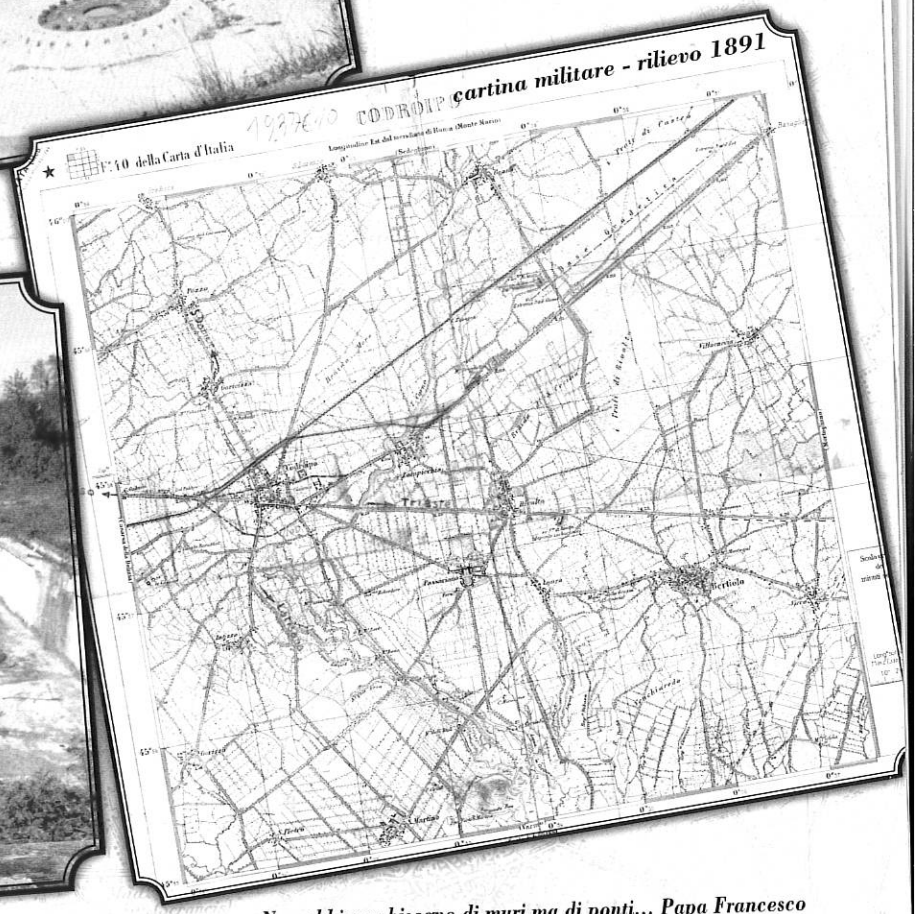
I forti del Medio Friuli vennero completamente sgomberati subito dopo lo scoppio della guerra per la necessità di trasferire i cannoni lungo il fronte carsico.



fortino di Sedegliano
(immagine tratta da "I Forti e il sistema difensivo del Friuli")



postazioni rialzate per i cannoni - oggi



cartina militare - rilievo 1891

Fevrâr

Non abbiamo bisogno di muri ma di ponti... Papa Francesco

No vin dibisugne di mârs ma di puints... Pape Francesco

1 D	**S.te Brigjide di Irlande Badesse**	
2 L	Presentazion dal Signôr - La Madone Cereole	
3 M	S. Blâs Vescul	
4 M	S. Gjilbert Abât	Vecjo di Lune
5 J	S.te Aghite Vergjine	
6 V	S.ts Martars Gjaponês	
7 S	S. Ricart Re de Ingletiere	
8 D	**S. Jaroni Emiliani Predi**	
9 L	S.te Polonie Vergjine	
10 M	S.te Scolastiche Vergjine	
11 M	La Madone di Lourdes	
12 J	S.te Lalie Martare - Joibe Grasse	Ultin cuart
13 V	S. Fosche Martare	
14 S	S. Valentin Martar	
15 D	**S. Faustin Vescul** Carnevâl	
16 L	S.te Juliane Vergjine	
17 M	S.ts Martars di Concuardie	
18 M	LA CINISE	
19 J	S. Conrât Rimit	Zovin di Lune
20 V	S. Zenobi Martar	
21 S	S.te Nore Regjine	
22 D	**Catidre di S. Pieri - Prime di Cuaresime**	
23 L	S. Livi Martar	
24 M	S. Sergjo di Cesaree Martar	
25 M	S. Cesari Martar	Prin cuart
26 J	S. Sandri di Alessandrie Vescul	
27 V	S. Gabriêl da la Dolorade	
28 S	S. Roman Abât	

IL FUARTIN MILITÂR DI SEDEAN

Lis fortificazions dal inizi dal Nûfcent a jerin fatis soredut di casermis, di plaçâi di artiliarie e cjamps militârs a difese dai pas e des pichis strategjichis di dut l'arc alpin. Armadis cun batariis di assedi, lis fortificazions a varessin vût di coventâ par fermâ i pussibii atacs austroongjarês. I Comants Militârs a vevin scomençât la costruzion di une schirie di sîts di difese dongje dal Flum Tiliment e par chest motîf dongje i puints che a coleghin la rive a man drete cun chê a çampe, no mancjin i fuarts (si viodi par esempli Vildivar, Bean e Rivolt). Chescj a jerin stâts pensâts tant che un insiemi di diviers elements come lis polvarieris, i magazens, i sotets pe trupe, i serbatoris o lis cistiernis pe aghe.

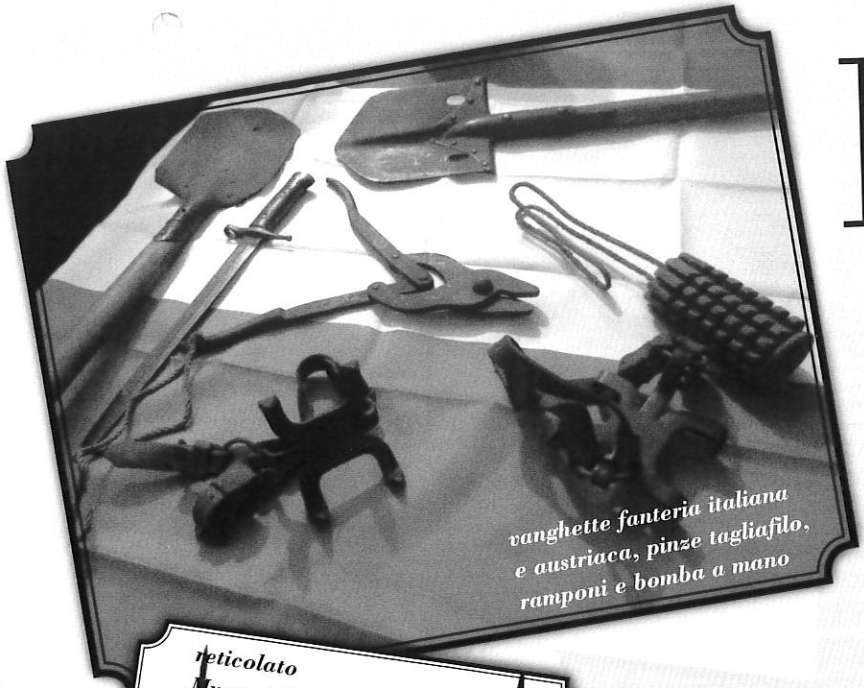
La **Baterie di Sedean** si cjate suntun teren che une volte al jere militâr: la aree delimitade cuntune cente, e je ricognossibile daurman in fuarce de jentrade di chê epoche e de presince di cualchi edifici tipic. Il cûr dal implant al è fat di une costruzion di 70 m sù par jù di lungjece che e contignive, parsore di postazions alçadis rispiet al teren e cu la forme di une lunete, 4 canons. Ogni postazion e veve sul flanc une scjalinade che e conduseve dentri dal edifici blindât indulà che a cjatavin ripâr sedi i soldâts che lis armis. Ancje se a son stâts murâts, un di chescj passaçs al è in part viert e duncje al è pussibil jentrâ dentri de ridote invezit lis areis blindadis laterâls no si puedin visitâ.

I fuarts dal Friûl di Mieç a forin disbratâts in maniere definitive subite daspò de jentrade in vuere stant la necessitât di vê i canons disponûts dilunc il front carsic.

Quella che sarebbe dovuta essere una guerra breve si è trasformata in un'estenuante guerra di logoramento, combattuta prevalentemente dentro le trincee.

Per l'Italia sono state soprattutto le battaglie del Carso, a segnare un'intera generazione e a diventare simbolo di quel conflitto. Prima Caporetto, poi il Grappa ed infine il Piave. Il Friuli in particolare è la viva testimonianza di quella strategia bellica, utilizzata dagli eserciti per aprirsi la strada pezzo dopo pezzo per battere il nemico; un territorio, il nostro, dove ancora si trovano piccole fortificazioni, capisaldi militari, caverne, gavette forate, oggetti e strumenti di vita quotidiana. Percorsi ed immagini che evocano quella che era la vita di milioni di soldati. Gomito a gomito costretti a interminabili attese, alla paura dell'assalto immediato, alle pallottole dei cecchini. Ma anche stremati dalla fame, dalle pulci e da ferite che non si riuscivano a curare. Le due linee contrapposte, scavate nella terra, segnavano con un reticolato di ferro i due diversi fronti: in mezzo solo "la terra di nessuno": un vero e proprio ammasso di feriti e di morti, ove nessuno poteva accedere. Privazioni, malattie, freddo, fango e una lacerante nostalgia dei propri cari assieme all'effetto distruttivo delle nuove armi, furono per entrambi gli eserciti fonte di logoramento fisico e psicologico, acuito dallo spettro onnipresente della morte.

Març



vanghette fanteria italiana e austriaca, pinze tagliafilo, ramponi e bomba a mano

reticolato Museo della Guerra di Ragogna

filo spinato del Forte di Sedegliano

I cadaveri di tanti poveri soldati giacciono ovunque. Trincee, resti di vestiti sporchi di sangue, elmetti sparsi ovunque. Dovunque lo stesso segno triste e spietato delle battaglie della guerra. Capitano James Patterson

I cadavars di tancj puars soldâts a son pardut. Trinceis, rescj di vistîts sporcs di sanc, elmets sparpaiâts pardut. Dapardut il stes segn lancurôs e crût des bataiis de vuere. Cjapitani James Patterson

1 D	**S. Albin Vescul - Seconde di Cuaresime**	
2 L	S. Quint Taumaturc	
3 M	S.te Cunegonde Imperadore	
4 M	S. Casimîr di Polonie Princip	
5 J	S. Luci	Vecjo di Lune
6 V	S.te Rose Vergjine	
7 S	S.tis Perpetue e Felicite Martaris	
8 D	**S. Zuan di Diu Predi - Tierce di Cuaresime - fieste da la femine**	
9 L	S. Meni Savio Fantat	
10 M	S. Simplici Pape	
11 M	S. Costantin Re	
12 J	B. Luîs Orion Predi	
13 V	S.te Cristine Martare	Ultin cuart
14 S	S.te Mitilde Regjine de Gjermanie	
15 D	**S.te Luise di Marillac Vedue - Cuarte di Cuaresime**	
16 L	S. Julian	
17 M	S. Patrizi Vescul	
18 M	S. Ciril di Jerusalem Vescul	
19 J	S. Josef Spôs de Madone - Fieste dai paris	
20 V	S.te Sandre Martare	Zovin di Lune
21 S	S. Serapion Vescul	
22 D	**S. Benvignût Vescul - Cuinte di Cuaresime**	
23 L	S. Turibi Vescul	
24 M	Ss. Dionigi e C. Martars	
25 M	ANUNCIAZION DAL SIGNÔR	
26 J	S. Desideri	
27 V	S. Guste	Prin cuart
28 S	S. Castôr Martar	
29 D	**Domenie Ulive**	
30 L	Lunis Sant - S. Leonart	
31 M	Martars Sant - S. Guido	

LIS TRINCEIS

Chê che e varès vût di jessi une vuere curte si è mudade intune vuere tormentade, une vuere di sfiniment combatude soredut dentri lis trinceis. Pe Italie, il simbul di chel conflit, a son stadis soredut lis batais dal Cjars stant che a àn segnât une gjenerazion intiere. Prime Cjaurêt, po il Grappa e par finî il Plâf. In cheste suaze il Friûl al è la testemoneance vive di chê strategjie di vuere doprade dai esercits par vierzisi une strade un pôc a la volte, par vinci il nemì; un teritori, il nestri, indulà che si cjatin ancjemò fortificazions piçulis, presidis militârs, ingjâfs, lis gavetis sbusadis, i ogjets e i imprescj de vite di ogni dì. Percors e imagjinis smavidis che a fasin vignî iniment la vite di milions di soldâts. Un dongje l'altri a àn scugnût adatâsi aes spietis cence fin, ae pôre di vignî assaltâts daurman e di vignî colpîts des balis dai tiradôrs sielts. Ma ancje scanâts de fan, dai pulçs e des feridis che no si rivavin a curâ. Lis dôs liniis contraris, sgjavadis par tiere, a segnavin cuntun reticolât di fier i doi diviers fronts: tal mieç e je dome "la tiere di nissun": un grum, pardabon, fat di ferîts e di muarts, indulà che nissun al podeve jentrâ. Privazions, malatiis, frêt, pantan e une nostalgjie fuarte dai lôr afiets, insiemi al efiet distrutîf des armis gnovis, a forin par ducj doi i esercits, font di esauriment fisic e psicologjic, incressût dai fantasimis simpri presints de muart.

Avrîl

LA GUERRA RACCONTATA DAI PRETI

Nel periodo di occupazione austro-tedesca assume particolare rilevanza la storia di molti preti che assieme ai laici si sono messi al servizio delle comunità. Sono proprio le cronache degli archivi parrocchiali a fornire una preziosa ed intensa testimonianza di quei drammatici anni. Attraverso i diari si scopre che gli avvenimenti di interesse religioso passano in secondo piano per far posto a racconti di vita civile. Assieme alle loro comunità, i preti sperimentarono la dissociazione sociale ed emotiva di una popolazione senza difesa, in balìa di un nemico intollerante, affamato e violento. I parroci, prima di essere guide spirituali, erano coloro che aiutavano a risolvere i problemi quotidiani degli affamati, degli ammalati e di famiglie supportate unicamente dalle donne; spesso come **don Andrea Barnaba** - prete di Gradisca - diventano coraggiosi mediatori tra la popolazione e le autorità occupanti. Grazie alle quotidiane cronache si possono conoscere le strategie di sopravvivenza, l'impatto con la miseria, le violenze e le intimidazioni che subivano le nostre comunità. Accorate e dure, per esempio, le parole di **don Adamo de Simon** quando parla delle vessazioni inferte agli abitanti di Coderno: "*... sempre circondati da soldati senza cuore, spinti questi al delitto sotto l'impulso della fame, ci facevano vivere di paura e spavento e non ci lasciavano tranquilli neanche la notte. Le mamme chiedevano qualcosa per non vedersi morire sul seno le piccole creature, rispondevano con disprezzo: mangiate i vostri figli.*" E ancora **don Ettore Fanna,** parroco di Turrida, che dimostrò impegno civile non a parole ma

Marigo Ermenegildo, Coderno

1 M	Miercus Sant - S. Ugo	
2 J	Joibe Sante - Ultime cene di Jesù	
3 V	Vinars Sant - Passion e muart di Jesù	
4 S	Sabide Sante - Jesù tal Sepulcri	Vecjo di Lune
5 D	**PASCHE FLORIDE**	
6 L	**Lunis di Pasche**	
7 M	S. Zuan Batiste de la Salle	
8 M	S. Redent Vescul	
9 J	S.te Marie di Cleofe Dissipule	
10 V	S. Terenzi Martar	
11 S	S. Stanislau Vescul	
12 D	**La Divine Misericordie**	Ultin cuart
13 L	S. Martin Pape	
14 M	S.te Marie Nunziade	
15 M	S. Manuêl Martar	
16 J	S.te Guste Vergjine	
17 V	S. Inocent Vescul	
18 S	S. Galdin Vescul	Zovin di Lune
19 D	**S. Marta Vergjine**	
20 L	S. Nicêt Pape	
21 M	S. Anselmo Vescul	
22 M	S. Teodôr Vescul	
23 J	S. Zorç Martar	
24 V	S. Ermini Vescul	
25 S	**S. Marc Vanzelist** - Fieste de Liberazion	
26 D	**S. Marcelin Pape**	Prin cuart
27 L	B. Marie Antonie Vergjine	
28 M	S.te Valerie Martare	
29 M	S.te Catarine di Siene - Protetore de Italie e de Europe	
30 J	S. Piu V Pape	

LA VUERE CONTADE DAI PREDIS

In timp di ocupazion austri todescje e assum particolâr rilevance la storie di tancj predis che, insiemi ai laics, si son metûts al servizi des comunitâts. A son propit lis cronichis dai archivis parochiâi a dânus une preseose e fuarte testemoneance di chei agns cussì dramatics. Par mieç dai diaris si scuvierç che i fats di interès religjôs a vegnin metûts in secont plan par fâ puest a comunicazions di vite sociâl. I predis a provarin, insiemi aes lôr comunitâts, la separazion sociâl e emotive di une popolazion cence difese, bandonâts di un nemì intolerant, afamât e violent. I plevans, prime di jessi vuidis spirituâls, a jerin personis che a judavin a risolvi i problemis di ogni dì dai puars, dai malâts e des fameis puartadis indenant dome des feminis; spes cemût che al è il câs di **pre Andrea Barnaba** - predi di Grediscje - a deventin mediatôrs coragjôs jenfri la popolazion e lis autoritâts dai ocupants. In fuarce des cronichis cuotidianis si puedin cognossi lis strategjiis di sorevivence, l'impat cu la miserie, lis violencis e i abûs che lis nestris comunitâts a pativin. Lancurosis e duris, par esemplis, a son lis peraulis di **pre Adamo de Simon** cuant che al fevele des injustiziis adusudis ae int di Coder: "*... simpri cenglâts di soldâts cence cûr, sburtâts chescj a copâ a cause de fam, nus fasevin vivi di pôre e di spavents e no nus lassavin in pâs nancje la gnot. Se lis maris a domandavin alc par no viodisi murî sul pet lis piçulis creaturis, chescj a rispuindevin cun disgust: mangjait i vuestris fîs.*"
E ancjemò **pre Ettore Fanna,** predi di Turide, che al de a diviodi il so impegn civîl no a peraulis ma cui fats: ufrint ripâr dentri la glesie a plui di dusinte soldats talians.

PROFUGANZA

Alla fine dell'ottobre 1917, la ritirata di Caporetto investì e travolse i paesi che si trovano sulla sponda sinistra del Tagliamento. In quei giorni una pioggia torrenziale si stava abbattendo sul suolo friulano portando il fiume alla piena. Soldati di due eserciti e civili in fuga confluivano nell'unica via d'accesso. La difficile scelta della popolazione era tra l'abbandonare ogni cosa e seguire la ritirata italiana, o rimanere in balìa dell'esercito occupante a difendere casa e campi. Le truppe in fuga e quelle che avanzavano affollavano le strade in un clima di tensione ed incertezza. L'apparato più significativo di difesa delle comunità rurali era il clero. La cronaca parrocchiale di **Turrida** tratteggia con commozione quel durissimo periodo per i suoi abitanti costretti all'evacuazione: assieme al parroco, con le lacrime agli occhi, oltre cinquanta carri lasciarono il paese, passando per Grions raggiunsero Mereto di Tomba e poi altre località del Medio Friuli, alla disperata ricerca di ospitalità. Altrettanto toccante la storia della comunità di **San Michele di Piave**: severi ordini di sgombero dei paesi a ridosso della linea del fronte sul Piave avevano prodotto un consistente flusso di profughi in tutto il Friuli. A **Coderno**, assieme al loro parroco don Garbuio, i profughi furono accolti con gesti di solidarietà, pietà e commozione. Pur nell'estrema precarietà esistenziale tutte le famiglie offrirono soccorso, accoglienza, cibo e protezione.

Piazza S. Michele di Piave (1915)

pubblicazione di memorie di guerra

Jugn

... Dopo quattro giorni di viaggio siamo giunti in mezzo a voi e ci avete accolti come amici e come fratelli. Il nostro cuore si è allargato, abbiamo sentito di essere giunti in mezzo ad una popolazione che ci vuole bene... Tutti i miei profughi vanno ripetendo: ci sembra di essere in paradiso... don Garbuio

... Dopo cuatri dîs di viaç o sin rivâts in mieç a voaltris e nus vês ricevûts tant che amîs e tant che fradis. Il nestri cûr si è slargjât, o vin sintût di jessi rivâts li di une popolazion che nus vûl ben... Ducj i miei sfolâts a van disint: nus samee di jessi in Paradîs... pre Garbuio

1 L	S. Justin Martar	
2 M	**S. Gjenio** - Fieste de Republiche	Vecjo di Lune
3 M	S. Carli Lwanga e compagns Martars	
4 J	S. Quirin Vescul e Martar	
5 V	S. Bonifaci Vescul	
6 S	B. Bertant di Aquilee Patriarcje	
7 D	**Il Corpus Domini**	
8 L	S. Medart Vescul	
9 M	S. Efrem Diacun	Ultin cuart
10 M	B. Indrì di Bolzan	
11 J	S. Barnabe Apuestul	
12 V	S. Onofri Rimit	
13 S	S. Antoni di Padue Frari	
14 D	**S. Liseu Profete**	
15 L	S. Gjermane Vergjine	
16 M	S.te Justine Vergjine	Zovin di Lune
17 M	S. Rainîr Remit	
18 J	S.te Marine Vergjine	
19 V	S.ts Gjervâs e Protâs Martars	
20 S	S. Etor Martar	
21 D	**S. Luîs Gonzaghe Gjesuit**	
22 L	S. Paulin di Nole Vescul	
23 M	S. Josef Cafasso Predi	
24 M	S. Zuan Batiste Martar - Patron di Ridincic	Prin cuart
25 J	S.te Eurosie di Jaca	
26 V	S. Josemaria Escrivà Predi Fondadôr dal Opus Dei	
27 S	S. Ciril di Alessandrie Vescul	
28 D	**S. Ireneu Vescul**	
29 L	S.ts Pieri e Pauli Apuestui	
30 M	S.ts Prins Martars de Glesie Romane	

DISPATRIADE

Ae fin di Otubar dal 1917, la ritirade di Cjaurêt e invistì e savoltà i paîs che si cjatin su la rive a man çampe dal Tiliment. In chei dîs un slavaç al stave vignint jù sul teritori furlan, puartant il flum in plene. I soldâts dai doi esercits e i civîi a scjamparin e si cjatarin li de uniche vie di jentrade. La popolazion e veve di fâ une sielte grivie o lassâ dut ce che e veve e lâ daûr ae ritirade taliane, o al contrari restâ in podê dal esercit nemì a difindi la cjase e i cjamps. Lis trupis che a scjampavin e chês che a lavin indenant a jemplavin lis stradis intun clime di tension e di inciertece. L'orghin plui significatîf di difese pes comunitâts rurâls al jere il clericât. La croniche parochiâl di **Turide** e delineie cun emozion chel periodi, cussì dûr, pai siei abitants, obleâts a slontanâsi: insiemi al plevan, cu lis lagrimis tai voi, plui di cincuante cjars a lassarin il paîs, passant par Grions a rivarin a Merêt di Tombe e po in altris localitâts dal Friûl di Mieç intune cercje disperade di ospitalitât. Ancjetant comovent e je la storie de comunitât di **San Michêl de Plâf**: ordins sevêrs di disbratament dai paîs parmìs de linie dal front su la Plâf a vevin produsût un flus migratori consistent di sfolâts in dut il Friûl. A **Coder** i dispatriâts, insiemi al lôr plevan pre Garbuio, a forin ricevûts cun solidarietât, pietât e comozion. Se pûr intune situazion al limit de precarietât esistenziâl, dutis lis fameis a derin il lôr jutori, il lôr acet, la lôr mangjative e la lôr protezion.

percorso museale sul Piave

LETTERE DAL FRONTE

I soldati al fronte, spesso scarsamente alfabetizzati, cercavano di scrivere a casa con frequenza quasi giornaliera per testimoniare la loro esistenza in vita e per riallacciare contatti emotivi con il contesto d'origine. Scrivevano nei momenti di riposo, nell'immediatezza degli avvenimenti, scrivevano mentre erano sotto i tiri dell'artiglieria. La stanchezza delle notti trascorse senza dormire esasperava la percezione dell'orrore. La lettera del soldato era il richiamo alla vita, ricostruiva il rapporto con la famiglia e il mondo di pace della casa esorcizzando così l'orrore cui erano testimoni. Le risposte delle mamme e delle mogli davano conforto, raccontavano la quotidianità e rassicuravano. Fu la guerra con i suoi due miliardi di lettere dal e per il fronte a produrre la prima autobiografia popolare collettiva scritta del Paese.

A lato cartolina di Micoli Mariano, dalla zona di guerra alla sua famiglia. Soldato originario di Silvella deceduto nel 1916.

Lui

La Patria appare una lontana moltitudine di anime care, di noti volti in mezzo alla quale ciascuno riconosce un bene che è solamente suo, uno sguardo che soltanto per lui riluce, una voce che per lui solo canta.
Piero Calamandrei

La Patrie e somee une lontane sdrume di animis cjaris, di musis cognossudis indulà che tal mieç ognidun al ricognòs un ben che al è dome so, une voglade che dome par lui e da lûs, une vôs che par lui dome e cjante.
Piero Calamandrei

1 M S.te Ester di Babilonie Regjine

2 J S. Oton Vescul — Vecjo di Lune

3 V S. Tomâs Apuestul

4 S S. Liodôr di Aquilee Vescul

5 D **S. Antoni Zacarie Predi**

6 L S.te Marie Goretti Vergjine

7 M S. Claudio Vescul

8 M S. Adrian III Pape — Ultin cuart

9 J S.te Veroniche Muinie

10 V S. Piu I di Aquilee Pape

11 S S. Benedet Abât Patron de Europe

12 D **S.ts Ermacure e Fortunât M.** - Patrons dal Friûl Vignesie Julie

13 L Dedicazion de Basiliche di Aquilee

14 M S. Camil di Lellis Predi

15 M S. Buineventure Vescul

16 J La Madone dal Carmêl — Zovin di Lune

17 V S. Lessio Rimit

18 S S. Fidrì Vescul

19 D **S.te Rine Muinie**

20 L S. Margarite - Protetore di Rivis

21 M S. Laurinç di Brindisi Frari

22 M S.te Marie Madalene Dissepule

23 J S.te Brigjide di Svezie Muinie

24 V S.te Cristine di Bolsene Muinie — Prin cuart

25 S S. Jacum Apuestul

26 D **S.ts Ane e Joachin** - Protetore di Grions

27 L S. Aureli Vescul

28 M S.ts Cels e Nazari Martars

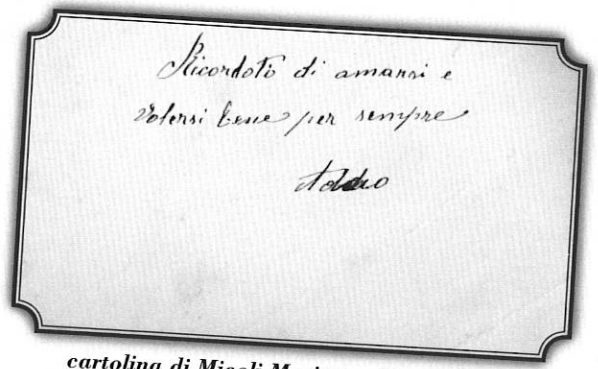
29 M S.te Marte di Betanie Dissepule

30 J S. Pieri Crisolic Vescul

31 V S. Ignazi di Loyola Predi — Vecjo di Lune

LETARIS DAL FRONT

I soldâts al front, spes pôc alfabetizâts, a cirivin di scrivi a cjase cuntune frecuence cuasi zornaliere par testemoneâ la lôr esistence in vite e par tornâ a vê contats emotîfs cul ambient des lôr lidrîs. A scrivevin tai moments di polse, tal moment stes che a sucedevin i events, e a scrivevin ancje cuant che a jerin sot tîr de artiliarie. La strache des gnots passadis cence durmî e esasperave la percezion dal orôr. La letare dal soldât e jere la clamade ae vite, a tornavin a meti adun il rapuart cu la famee e il mont di pâs de cjase, slontanant cussì l'orôr che a viodevin. Lis rispuestis des maris e des feminis, a davin fuarce, a contavin la cuotidianitât e a scjaldavin il cûr. Al fo la vuere cui siei doi miliarts di letaris dal front e pal front a produsi la prime autobiografie popolâr coletive scrite dal Paîs. Parsore cartuline di Micoli Mariano de zone di vuere ae sô famee. Soldât di Sunviele, muart tal 1916.


Ricordati di amarsi e
volersi bene per sempre
Addio

cartolina di Micoli Mariano alla moglie, 1916

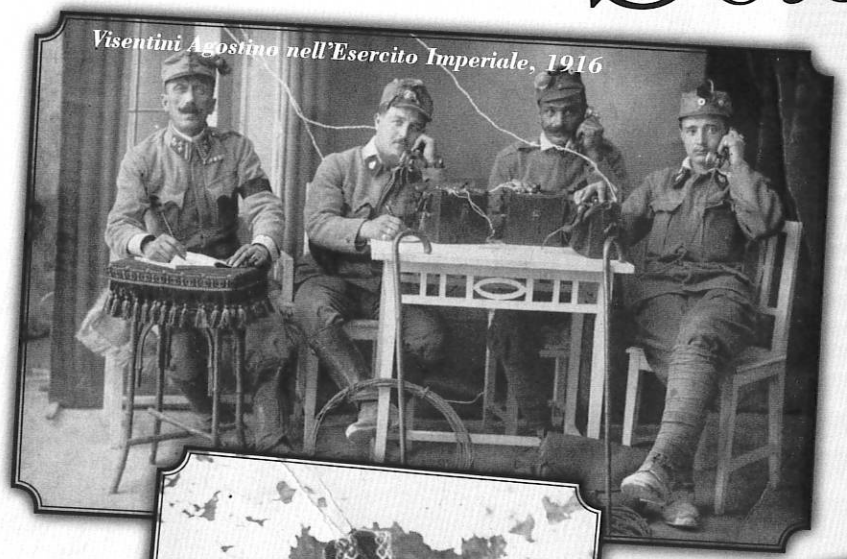
FRIULANI NELL'ESERCITO IMPERIALE

Allo scoppio della guerra non facevano parte ancora del giovane Regno d'Italia quelle terre definite "Friuli austriaco" come alcune località dell'attuale provincia di Udine (Cervignano, Aiello, Aquileia), di Gorizia (Grado, Cormons) e Trieste. Sotto le insegne dell'Impero austro-ungarico, furono dunque reclutati nelle file dell'esercito i soldati giuliani, triestini e friulani. Da Trieste partirono per il fronte orientale ben 3500 sudditi provenienti dal Litorale. Dopo una partenza trepidante l'impatto con la guerra fu drammatico: l'esercito subì sanguinose e sfortunate azioni militari in Galizia, con attacchi e contrattacchi disperati contro le formazioni russe. Pesanti furono le perdite del reggimento e, per i soldati fatti prigionieri, iniziò la lunghissima epopea dell'internamento e del difficile, a volte mai avvenuto, ritorno in patria.

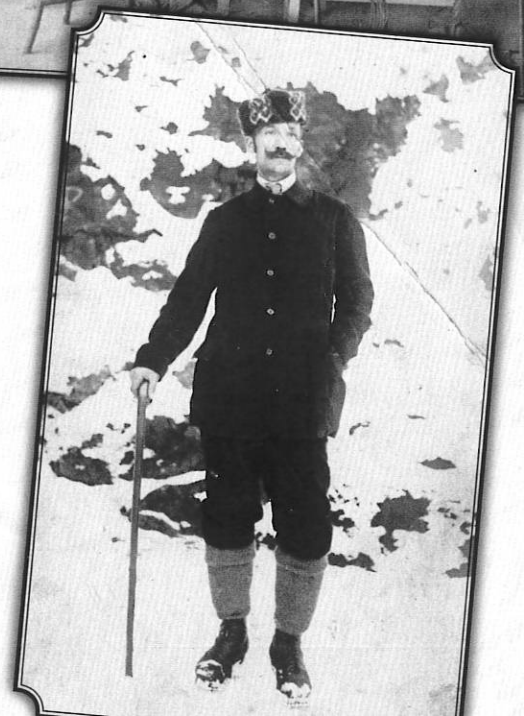
Se un giorno tornerò
voglio che tu mi dia un ciclamino
colto a Percedal o a Slivia
s'è di marzo appena o febbraio
una primula pallida in seno tenuta a scaldare
se torno nel pieno dell'inverno
il fiore del tuo sorriso
ma se non torno, un ricordo
d'amore soltanto e presto dimentica
senza rimpianto.

Soldato di Duino caduto in Galizia

Setembar



Visentini Agostino nell'Esercito Imperiale, 1916



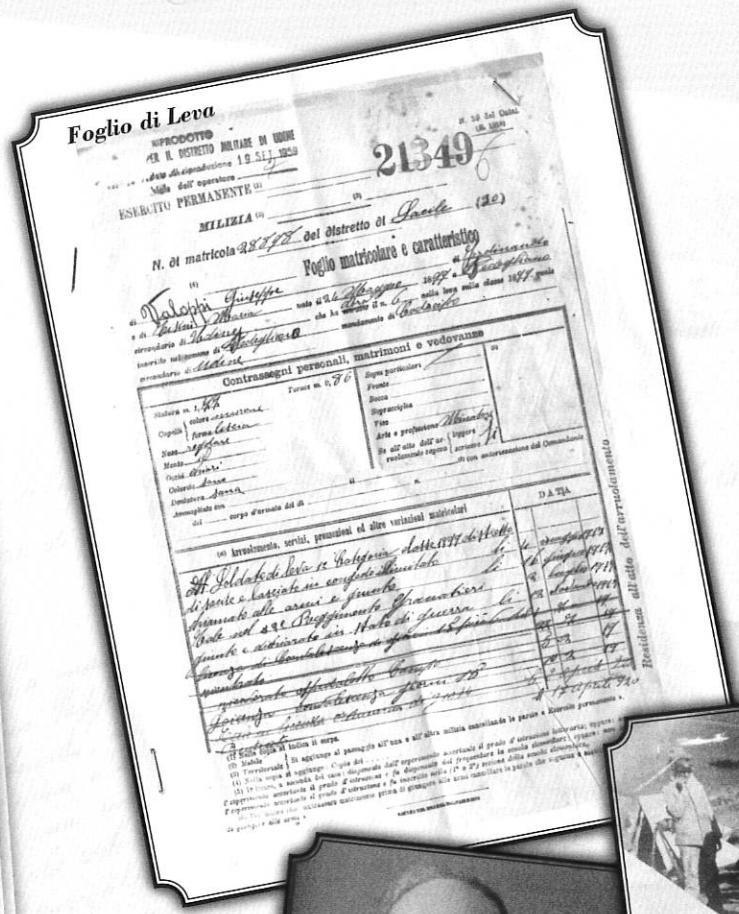
1 M	S. Egjidi Abât	
2 M	S. Elpidi Abât	
3 J	S. Grivôr il Grant	
4 V	S.te Rosalie Vergjine	
5 S	B.de Taresie di Calcute Muinie	Ultin cuart
6 D	**S. Zacarie Profete**	
7 L	S.te Regjine Vergjine	
8 M	Nativitât de Madone	
9 M	S. Pieri Claver Predi	
10 J	S. Nicolau di Tolentin Predi	
11 V	S.te Teodore Martare	
12 S	Non di Marie	
13 D	**S. Zuan Crisostomi Vescul**	Zovin di Lune
14 L	La Sante Crôs	
15 M	La Madone Dolorade	
16 M	S.tis Vergjinis di Aquilee	
17 J	S. Robert Belarmin Gardenâl	
18 V	S. Josef di Cupertin	
19 S	S. Zenâr di Napuli Martar	
20 D	**S. Eustachi Martar**	
21 L	S. Mateu Apuestul e Vanzelist	Prin cuart
22 M	S. Maurizi Martar	
23 M	S. Piu di Pietralcine Frari	
24 J	S. Pacjific Frari	
25 V	S. Aurelie Piligrine	
26 S	S.ts Cosme e Damian Martars	
27 D	**S. Vincens de' Paoli Predi**	
28 L	S. Venceslau Martar	Vecjo di Lune
29 M	S.ts Gabriêl, Michêl e Rafaêl Arcagnui	
30 M	S. Jaroni Predi	

FURLANS TAL ESERCIT IMPERIÂL

Cuant che e je sclopade la vuere lis tieris clamadis "Friûl austriac" e altris localitâts che in dì di vuê a son sot la provincie di Udin (Çarvignan, Dael, Aquilee), di Gurize (Grât, Cormons) e di Triest no fasevin ancjemò part dal zovin Ream di Italie. Sot des insegnis dal Imperi austroongjarês, a forin duncje reclutâts tes filis dal esercit i soldâts julians, triestins e furlans. Di Triest a partirin pal front orientâl nuie di mancul che 3500 sotans che a rivarin dal Litorâl. Dopo une partence ansiose, l'impat cu la vuere al fo dramatic: l'esercit al subì cruentis e sfortunadis azions militârs in Galizie, cun atacs e replichis disperadis cuintri lis formazions russis. Lis pierditis dal reziment a forin pesantis e, pai soldâts fats presonîrs, al scomençà la epopee lungjissime dal internament e dal dificoltôs, e cualchi volte nancje mai rivât, tornâ in patrie.

"I RAGAZZI DEL' 99"

Giuseppe Valoppi, di Gradisca, era uno di quei giovani che nel 1917 compivano diciotto anni e videro cambiare drasticamente la propria vita. Nei giorni successivi la disfatta di Caporetto, centottanta mila ragazzi furono infatti precettati ed inviati al fronte. Fu questa l'ultima chiamata alla leva anche se, successivamente, altri giovani dovettero partire. L'Esercito Italiano, con il contributo delle divisioni inglesi e francesi e americane riuscì così definitivamente a respingere sulla linea del Piave le truppe austro-ungariche. Determinante per la vittoria finale fu il contributo di quei ragazzi. Giuseppe Valoppi, granatiere, partì senza sapere quale sarebbe stato il suo destino, impreparato alle strategie belliche e agli eventi di un conflitto che volgeva al termine. Sicuramente è stato uno dei pochi **"ragazzi del '99"** che ha avuto la fortuna di tornare dai propri cari, alla vita, ma senza dubbio dovendo dimostrare lo spirito patriottico e il proprio coraggio su quei campi di morte. Fu costretto a maturare prima del tempo, a subire e convivere con un'esperienza umanamente devastante che gli tolse la giovinezza.


Foglio di Leva

21349

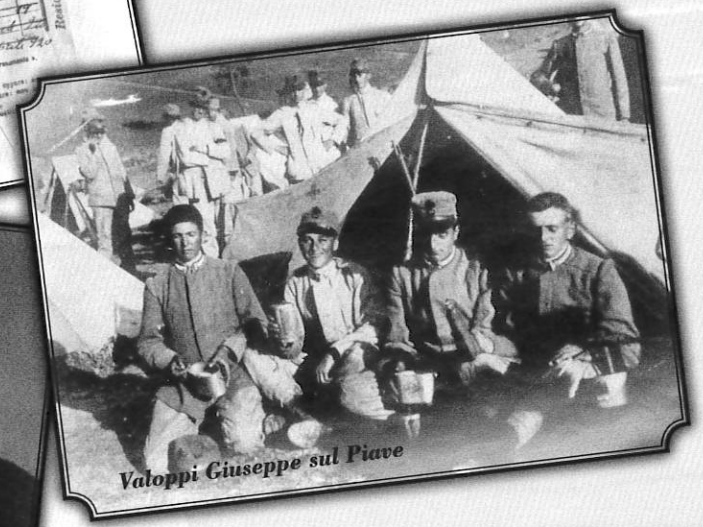
ESERCITO PERMANENTE

MILIZIA

Foglio matricolare e caratteristico

Contrassegni personali, matrimoni e vedovanze

Valoppi Giuseppe, granatiere


Valoppi Giuseppe sul Piave

Otubar

1 J	S.te Taresine dal Bambin Jesù	
2 V	S.ts Agnui Custodis - Fieste dai nonos e da lis nonis	
3 S	S. Gjerart Abât	
4 D	**S. Francesc di Assisi Frari** - Patron di Italie	Ultin cuart
5 L	S. Luîs Scrosop Predi	
6 M	S. Brun Abât	
7 M	La Madone dal Rosari	
8 J	S. Demetri Martar	
9 V	S. Dionîs Martar	
10 S	S. Denêl Profete	
11 D	**B. Zuan XXIII Pape**	
12 L	S. Serafin Frari	
13 M	S. Edoart Re de Ingletiere	Zovin di Lune
14 M	S. Calist Pape	
15 J	S.te Taresie di Avile Muinie	
16 V	S.te Margherite M. Alacoque Vergjine	
17 S	S. Ignazi di Antiochie Martar	
18 D	**S. Luche Vanzelist**	
19 L	S.ts Martars Canadês	
20 M	S.te Rene Martare	Prin cuart
21 M	S.te Ursule Martare e B. Carli I Imperadôr e Re	
22 J	S. Donât Vescul e B. Zuan Pauli II Pape	
23 V	S. Zuan di Capestran Predi	
24 S	S. Antoni Marie Claret Vescul	
25 D	**S. Grispin Martar**	
26 L	S. Evarist Pape Martar	
27 M	S. Flurinç Martar	Vecjo di Lune
28 M	S.ts Jude e Simon Apuestui	
29 J	S.te Ermelinde Vergjine	
30 V	B.de Benvignude Boiane Vergjine	
31 S	S.te Lucile Vergjine	

"I FANTATS DAL' 99"

Josef Valoppi, di Grediscje, al jere un di chei zovins che tal 1917 a finivin 18 agns e che a vioderin cambiâ in maniere drastiche la lôr vite. Tai dîs che a vignirin daûr la sconfite di Cjaurêt, cent e otante mîl fantats a forin di fat obleâts e mandâts sul front di vuere a combati. Al fo cheste la ultime clamade ae leve, ancje se, po dopo, altris zovins a scugnirin partî. L'Esercit Talian, cul contribût des divisions inglesis, francesis e americanis al rivà cussì a fermâ su la linie de Plâf lis trupis austro ongjarichis. Pe vitorie al fo determinant il sacrifici di chescj zovins. Josef Valoppi, granatîr, al partì pal front cence nancje savê cuâl che al jere il so destin, cence jessi preparât aes strategjiis di vuere e ai events di un conflit che al stave par finî. Par sigûr al è stât un dai pôcs **"fantats dal '99"** che al à vût la fortune di tornâ ai siei cjars, ae vite ancje se al à scugnût dimostrâ il so coragjo tai cjamps di muart. Al fo costret a deventâ om prime dal timp, a subî e a convivi cuntune esperience traumatiche e umanementri pesante che i à gjavât la zoventût.

4 NOVEMBRE 1918

I primi di novembre del 1918 la popolazione di Sedegliano, ormai stremata, temeva ancora persecuzioni e vessazioni. In piazza tre generali incontrarono il parroco per comunicargli che l'armistizio era prossimo. Il 4 novembre, all'alba, le truppe occupanti scapparono furtivamente... le prime vedette italiane - un soldato calabrese e uno milanese portarono alla nostra comunità la conferma che la guerra era finita. In seguito arrivarono altri soldati svizzeri, inglesi e scozzesi e gli aiuti della Croce Rossa Americana.

"*... siamo finalmente liberati così la prossima domenica c'è il TE DEUM, come bisogno unanime di mostrare a Dio la riconoscenza, la gratitudine*".

Il 4 novembre 1918 a Villa Giusti, nei pressi di Padova, fu firmato l'armistizio tra il Regno d'Italia e l'Impero Austro-Ungarico: l'Italia aveva concluso vittoriosamente la Grande Guerra.

Nel 1968 per "esprimere la gratitudine della Nazione a tutti i soldati che avevano combattuto almeno sei mesi durante la prima Guerra Mondiale" la Repubblica Italiana istituisce **l'Ordine dei Cavalieri di Vittorio Veneto.**

I numerosi attestati e onorificenze che i familiari di Giuseppe Valoppi conservano con amorevolezza sono testimonianza vera e memoria di quel pesante e disumano sacrificio che tante vite ha cambiato, mutilato e spezzato.

Novembar

Sedegliano, 1969: consegna croci ai Cavalieri di Vittorio Veneto

La memoria è un presente che non finisce mai di passare. Octavio Paz

1 D	**Ducj i Sants**	
2 L	I Muarts	
3 M	S. Just Martar	Ultin cuart
4 M	S. Carli Borromeo Vescul	
5 J	S.ts Martars di Aquilee	
6 V	S. Lenart Rimit	
7 S	S. Ernest Abât	
8 D	**S. Gofrêt Vescul**	
9 L	Dedicazion de Basiliche Lateranense	
10 M	S. Oreste Martar	
11 M	S. Martin di Tours Vescul - Patron di Turide	Zovin di Lune
12 J	S. Josafat Vescul	
13 V	S. Diego Frari	
14 S	S. Clementin Martar	
15 D	**S. Albert il Grant Vescul**	
16 L	S.te Margarite di Scozie Regjine	
17 M	S.te Lisabete Regjine di Ongjarie	
18 M	Dedicazion de Basiliche Vaticane	
19 J	S.te Matilde Muinie	Prin cuart
20 V	S. Otavi Martar	
21 S	Presentazion de Madone tal Templi	
22 D	**Crist Re**	
23 L	S. Clement	
24 M	S. Crisogun di Aquilee	
25 M	S.te Catarine di Alessandrie Muinie	Vecjo di Lune
26 J	S.te Dolfine Vedue	
27 V	S. Valerian di Aquilee Vescul	
28 S	S. Mansuêt Vescul	
29 D	**S. Saturnin Vescul - Prime di Avent**	
30 L	S. Andree Apuestul Martar	

AI 4 DI NOVEMBAR DAL 1918

Ai prins di Novembar dal 1918 la popolazion di Sedean, aromai scanade, e veve ancjemò pôre des persecuzions e dai maltratâments. In place trê gjenerâi si incuintrarin cul plevan par visâlu che l'armistizi al jere prossim a rivâ. Ai 4 di Novembar, al cricâ dal dì, lis trupis ocupantis a scjamparin di scuindon... lis primis rondelis talianis - un soldât calabrês e un milanês a puartarin ae nestre comunitât la sigurazion che la vuere e jere finide. Po dopo a rivarin altris soldâts svuizars, inglês e scozês e il jutori de Crôs Rosse Americane.

"... o sin finalmentri libars cussì la prossime domenie al è il TE DEUM, tant che dibisugne di ducj di mostrâ a Diu la ricognossince e l'agrât".

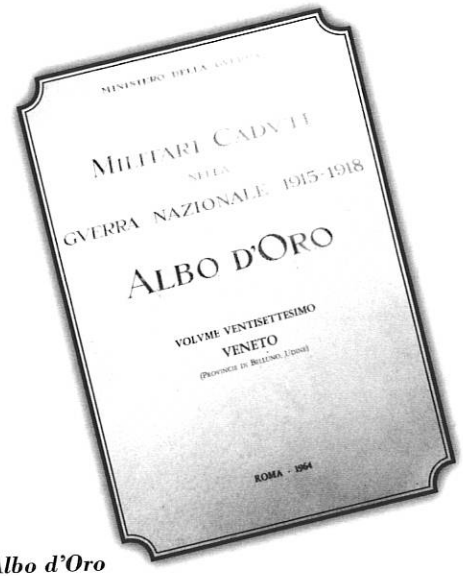
Ai 4 di Novembar dal 1918, li de Vile Giusti, dongje Padue, al fo firmât l'armistizi jenfri il Ream di Italie e l'Imperi Austro Ongjaric: la Italie e veve finît cuntune vitorie la Grande Vuere.

Tal 1968 par "pandi l'agrât de Nazion a ducj i soldâts che a vevin bataiât par almancul sîs mês dilunc la prime Vuere Mondiâl" la Republiche Taliane al da vite al **Ordin dai Cavalîrs di Cenede.**

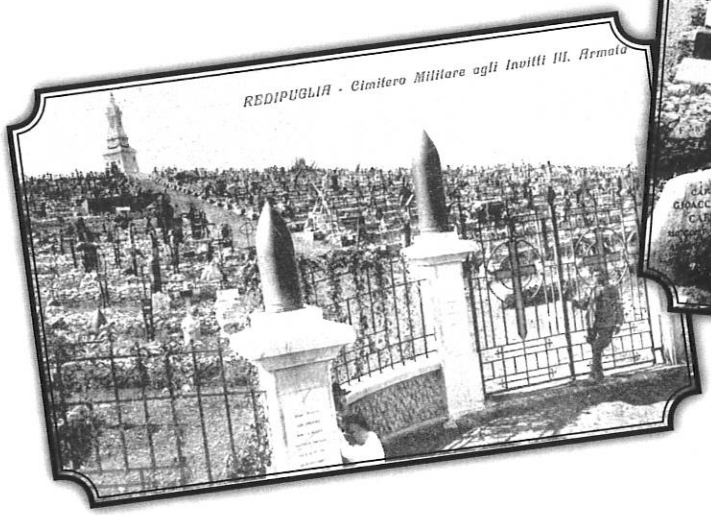
I numerôs atestâts e i ricognossiments che i familiârs di Josef Valoppi a tegnin cun amôr a son testemoneance vere e memorie di chel pesant e inuman sacrifici che al à cambiât, mutilât e slambrât cetantis esistencis.

Dall'agosto 1914 al novembre 1918 milioni di cittadini di tutta Europa furono chiamati alle armi. Alla fine del conflitto più di nove milioni di soldati persero la vita nei campi di battaglia, negli ospedali, in prigionia. Scomparve una intera generazione di giovani. Nel **Sacrario di Redipuglia** sono custodite le salme di oltre centomila caduti, soldati italiani insieme a quelli austro-ungarici, per rispettarne e conservarne la memoria, per onorarla e tramandarla. Quel profondo lutto collettivo non deve avere colori o ideologie. In esso non ci sono né vincitori né vinti ma solo la storia di una tragedia comune da ricordare. Con la speranza di costruire sentieri di Pace, come quelli che si possono percorrere oggi in centinaia di chilometri di trincee restaurate dai volontari austriaci, sloveni, italiani e croati. Vincoli di amicizia questi, che, a cent'anni da quel conflitto, promuovono e sviluppano una collaborazione fraterna che non vuole confini né conflitti.

Dicembar



Albo d'Oro
Provincia di Belluno e Udine



cartoline della III Armata Cimitero degli Eroi di Redipuglia

"Im Leben und im Tode vereint" - uniti nella vita e nella morte - Cimitero austro-ungarico di Fogliano

"Im Leben und im Tode vereint" - insiemi te vite e te muart - Cimitieri austro ongjaric di Foian

1 M	S. Eligji	
2 M	S. Cromazi di Aquilee Vescul	
3 J	S. Francesc Saveri Predi	Ultin cuart
4 V	S.te Barbare Martare	
5 S	S. Dalmazi di Pavie Vescul	
6 D	**S. Nicolau di Bari Vescul - Seconde di Avent**	
7 L	S. Ambrôs Vescul	
8 M	**La Madone Imaculade**	
9 M	S. Sîr Vescul	
10 J	La Madone di Lauret	
11 V	S. Damâs Pape	Zovin di Lune
12 S	La Madone di Lorêt	
13 D	**S.te Luzie Martare - Tierce di Avent**	
14 L	S. Zuan de Crôs	
15 M	S. Valerian Vescul	
16 M	S.te Delaide Imperadore	
17 J	S. Lazar Vescul	
18 V	S. Grazian Vescul	Prin cuart
19 S	S.te Fauste Martare	
20 D	**S. Liberât Martar - Cuarte di Avent**	
21 L	S. Pieri Canisio	
22 M	S. Demetri	
23 M	S.tis Vitorie e Anatolie Martaris	
24 J	S.te Irme Badesse	
25 V	**NADÂL DAL SIGNÔR**	Vecjo di Lune
26 S	**S. Stiefin Martar** - Patron di Grediscjie	
27 D	**Sante Famee di Nazaret**	
28 L	S.ts Inocents Martars	
29 M	S. Tomâs Beckett Vescul	
30 M	S.te Anastasie di Aquilee Martare	
31 J	S. Silvestri I Pape	

...IN MEMORIE...

Dal mês di Avost dal 1914 al mês di Novembar dal 1918 milions di citadins di dute la Europe a forin clamâts aes armis. Ae fin dal conflit plui di nûf milions di soldâts a pierderin la vite tai cjamps di bataie, tai ospedâi, in preson. E murì une gjenerazion intiere di zovins. Tal **Sacrari di Redipuie** a son vuardâts i cuarps di plui di cent mil muarts, soldâts talians insiemi a chei austroongjarês, par rispietâ e conservâ la memorie, par onorâ e tramandâle a chei che a vignaran. Chel lut profont e coletîf nol à di vê ni colôrs ni ideologjiis. In chest no si àn ni vincidôrs ni vints ma dome la storie di une tragjedie comun di ricuardâ. Cu la sperance di costruî trois di Pâs, cemût chei che si puedin fâ in dì di vuê in centenârs di chilometris di trinceis metudis a puest dai volontaris austriacs, slovens, talians e cruats. Vincui di amicizie chescj, che a cent agns de vuere, a promovin e a disvilupin une colaborazion fraterne che no vûl confins ni conflits.

REDAZIONE GIOVANILE:

Bello Francesca
Biancotto Melissa
Boubagura Majda
Castellano Lisa
Di Lenarda Anisia
Di Lenarda Chiara
Donati Andrea
Gallina Swamy
Iacuzzi Gretaluna
Magris Matilde
Malisani Diego
Mauro Gaia
Passalacqua Chiara
Pegoraro Luca
Perusini Alexis
Perusini Isaia
Piccini Alessandra
Presacco Rita
Regattin Selene
Rojatti Elisa
Tam Francesca
Vita Calogero

RICERCA BIBLIOGRAFICA E DOCUMENTI:

Cepparo Elia
Di Lenarda Pier Giuseppe
Mitri Gottardo
Persello Riccardo
Presacco Johnathan
Romanelli Paolo
Spagnol Alice
Valoppi Martina
Venier Jacopo

FOTOGRAFI:

Molaro Davide
Rinaldi Fabio
Spagnol Alice
Valoppi Martina
Vit Angelo

Si ringraziano per la gentile concessione di documenti e fotografie:

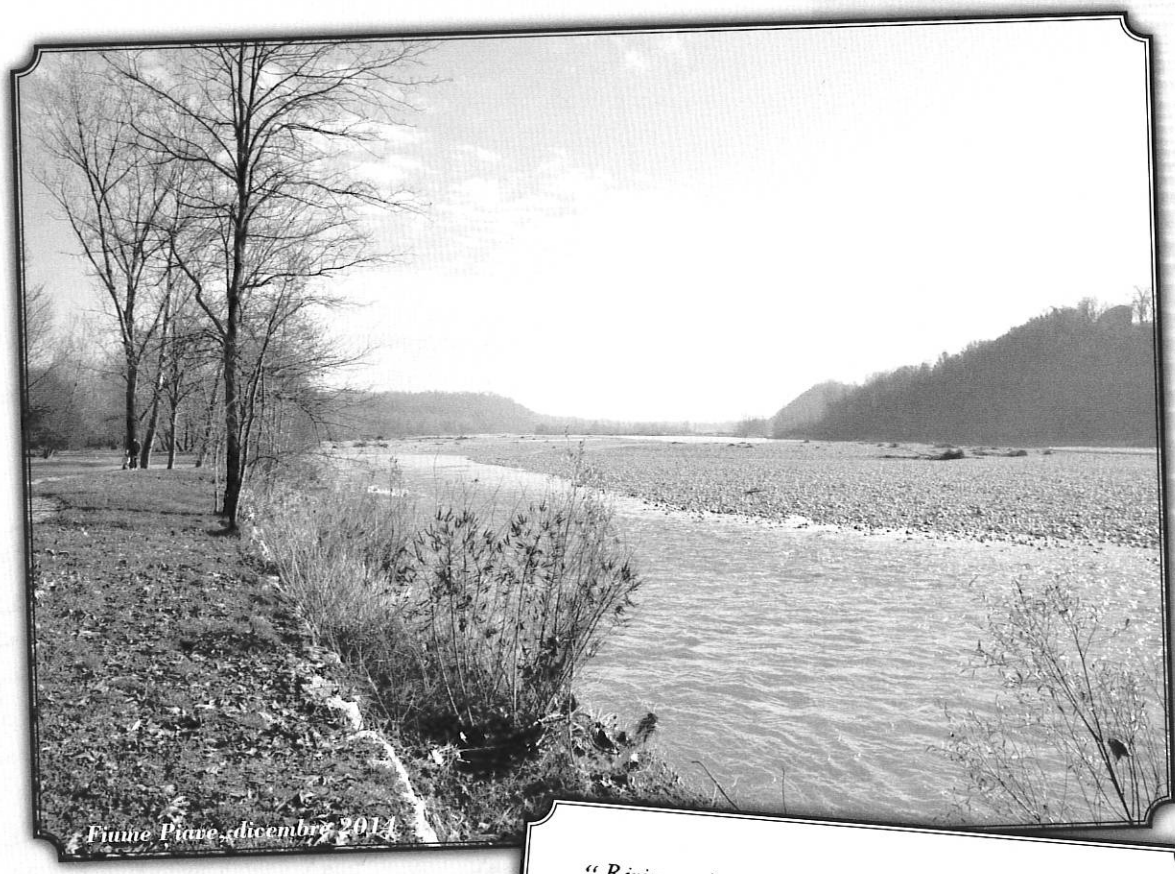
Archivio comunale
"Antiche Immagini dei nostri paesi"
di Sedegliano
Barbui Walter
Capitanio Enrica
Dozzi Monica
Micoli Serena
Pascoli Marco
Persello Riccardo
Tosolini Edi
Uboldi Mattia
Valoppi Andrea
Venier Antonietta
Zoff Michele

COORDINAMENTO:

Prof.ssa Paron Barbara
Istituto Comprensivo di
Basiliano e Sedegliano

dott.ssa Masotti Marta
Assessore alla Cultura

dott.ssa Vit Michela
Sportello intercomunale
lingua friulana
del Comune di Sedegliano



Fiume Piave, dicembre 2014

"Rivivono in queste pagine – consacrati per sempre alla gloria – i nomi dei caduti nella guerra 1915-18. Nell'ora dolorosa ed ansiosa che la Patria attraversa, essi ci confortano a sperare, additando all'Italia tutta, nell'adempimento del dovere fino al supremo sacrificio, il segreto della rinascita e la certezza di un migliore avvenire"

Albo d'Oro

Società Filologjiche Furlane Biblioteche
Inventari n. FChErm 046

stampeSigrafica Litografia Ponte - Tarmassecne (Ud)